

ni. Non dimentica nulla, nemmeno la biancheria (1).

Nel terzo periodo le grosse ordinazioni sono fatte, e d'Annunzio comincia ad occuparsi personalmente degli acquisti piccoli.

Ogni giorno torna a casa avendo comperato una quantità di ninnoli, di brucia-profumi, di svariatissimi vasi, di ogni sorta di oggetti, e li distribuisce coscenziosamente per la casa, cercando di « popolare » i punti piú deserti (2).

Nel quarto periodo d'Annunzio immagina e ordina mobili su disegno suo e un numero incalcolabile di cuscini di ogni specie, grandezza, colore e forma.

Si arriva cosí al quinto ed ultimo periodo.

In questo, egli effettua una prima disposizione, poi la cambia, ridispone in altro modo, abbellisce ed arricchisce ogni giorno la casa acquistando altre centinaia di ninnoli, altre dozzine di vasi e di cuscini, altri tappeti autentici, dei calchi antichi e qualche migliaio di libri (3).

Poi sparge a fiotti, su tutto ciò che è stoffa, essenze e profumi rari, accende dell'incenso qua e là. E la casa è pronta.

Pronta nell'interno, però, intendiamoci bene.

Passa allora all'esterno. Là, se il programma delle migliori ha un carattere piú semplice, per cosí dire a grandi linee, la spesa è disgraziatamente piú considerevole, giac-

(1) « *Ti prego di comperarmi (c'è un gran magazzino di lumi, Boler, credo): re piccole lampade a olio, graziose, in ottone o nichelate, non da caricare, ma col sistema del serbatoio, con paralumi di porcellana o di seta, gialli o rosei, e, se non ve n'è di questo colore, verdi.* »

« *Va alla "Maison de blanc" e comprami (e porta con te) "8 nappes de table N. 923 du Catalogue (200-200) - francs 27 chaque" e "Trois douzaines de serviettes assorties (70-80) 45 francs la douzaine". Non ho quasi biancheria da tavola. Boulevard des Capucines.* »

(2) Questa mania l'ebbe sempre. Rievocando i primi anni della sua giovinezza scrive: « *Andavo spesso a razzolare, raspere, frugare i Giudei rigattieri in Campo de' Fiori per trovare monete, medaglie, statuette, istruette di rilievo, intagli di niello...* ».

(3) « *Sono arrivati i gessi* » mi scrisse nel 1911 quando, ad Arcachon, li ricevette dalla Sezione del Museo del Louvre che si occupa della riproduzione dei calchi, « *e ne sono tanto felice che desidero averli subitissimo. Falli trasportare senza indugio a San Domenico.* »